

CIVILE

salute

Rapporto sulla organizzazione igienico-sanitaria del campo di concentramento per Ebrei di Monowitz (Auschwitz - Alta Slesia)

Dott. LADDAURO DE-BENEDETTI, medico-chirurgo
Dott. PRIMO LEVI, chimico

Attraverso i documenti fotografici e le oramai numerose relazioni fornite da ex-internati nei diversi Campi di concentramento creati dai tedeschi per l'annientamento degli Ebrei d'Europa, forse non v'è più alcuno che ignori ancora che cosa siano stati quei luoghi di sterminio e quali nefandezze vi siano state compiute. Tuttavia, allo scopo di far meglio conoscere gli errori, di cui anche noi siamo stati testimoni e spesso volte vittime durante il periodo di un anno, crediamo utile rendere pubblica in Italia una relazione, che abbiamo presentata al Governo dell'U.R.S.S., su richiesta del Comando Russo del Campo di concentramento di Kattowitz per Italiani ex-prigionieri. In questo Campo fummo ospitati anche noi, dopo la nostra liberazione, avvenuta da parte dell'Armata Rossa verso la fine del gennaio 1945. Aggiungiamo qui, a quella relazione, qualche notizia di ordine generale, poiché il nostro rapporto di allora doveva riguardare esclusivamente il funzionamento dei servizi sanitari del Campo di Mo-

Corsa dei Nasi Rossi per il Pronto Soccorso Pediatrico



Fondazione Spedali Civili

Progetto APOTECACHemo per i farmaci antiblastici



Arte e cura in Ginecologia Oncologica



175
luglio 2019

Work Life
la salute negli ambienti di lavoro

Recovery.net: laboratori per una psichiatria di comunità

Diario narrativo in terapia intensiva

Primo Levi: a cento anni dalla nascita



Sistema Socio Sanitario



Regione Lombardia

ASST Spedali Civili

Arte e Cura in Ginecologia Oncologica

L'umanizzazione delle cure sanitarie è obiettivo principale dei piani strategici delle aziende sanitarie, indice di una sanità moderna e in evoluzione, e l'ASST Spedali Civili di Brescia, da sempre favorisce progetti di miglioramento ed interventi attenti al benessere del malato e della sua famiglia, capaci di riportare al centro delle cure, e soprattutto del "prendersi cura", i pazienti.

In questo senso l'arte, intesa nella sue varie forme e nella sua più ampia accezione, rappresenta indubbiamente un valore aggiunto per la qualità delle cure ed una motivazione di forte ripresa per i pazienti.

Presso la II Divisione di Ginecologia e Ostetricia degli Spedali Civili di Brescia vengono accolte e prese in carico le pazienti affette da tumori

dell'apparato riproduttivo femminile. Il cancro si caratterizza come evento traumatico e stressante che irrompe bruscamente nella vita di chi ne è colpito, alterando il suo equilibrio psicofisico e sociale, determinando un notevole cambiamento non solo nelle proprie abitudini, ma anche in quelle dell'intero sistema familiare.

La patologia neoplastica catapultata le persone dal "mondo dei sani" a quello "dei malati" che entrano così in una nuova nicchia di cura: l'ospedale. L'ospedale, il reparto con i suoi medici, il personale infermieristico e di supporto psicologico entrano a far parte in modo rilevante nella vita delle pazienti e delle loro famiglie. L'équipe multidisciplinare della ginecologia oncologica opera in un'ottica bio-psico-sociale che pone la paziente e la sua *Qualità di*

Vita al centro di ogni intervento clinico, assistenziale e psicologico.

E' proprio questa spiccata sensibilità che ha dato avvio al progetto "Arte e Cura in Ginecologia Oncologica", nato dal desiderio del personale dell'ambulatorio di Chemioterapia Ginecologica degli Spedali Civili di Brescia di rendere più accoglienti gli ambienti in cui le pazienti oncologiche ricevono le cure.

Attraverso la collaborazione con l'Associazione Priamo, di cui fanno parte molti operatori del reparto, e che ha interamente sostenuto i costi del progetto, un gruppo di giovani artisti dell'Accademia Santa Giulia ha realizzato 12 pannelli decorativi che abbelliscono il reparto. La direzione dell'Accademia ha accolto con entusiasmo la proposta di collaborazione con il reparto



ed insieme ai docenti vi sono stati molti momenti di confronto, studio e sopralluogo ambientale.

Gli allievi dell'Accademia che hanno partecipato all'iniziativa hanno anche ricevuto una formazione specifica da parte del personale medico ed assistenziale del reparto.

L'idea su cui si è costruito il progetto "Arte e cura in Ginecologia Oncologica" è che l'Arte possa mitigare gli effetti stressogeni al fine di incidere positivamente sul benessere delle pazienti trasformando anche l'ambiente fisico in una risorsa del processo di cura.

L'arte e il bello possono rappresentare una sorta di medicina dell'anima in grado di aiutare a vivere meglio i momenti difficili della vita, offrendo elementi di vitalità e speranza.

Le arti visive sono così entrate in punta di piedi, con tocco rispettoso, calore umano e qualità etica dell'estetica negli ambienti prima spogli ed asettici dell'Ospedale riscuotendo grande apprezzamento da parte delle persone che quotidianamente entrano nella loro nuova e più accogliente "Nicchia di cura".

Un grazie di cuore all'Accademia Santa Giulia ed ai suoi giovani artisti da parte della Direzione Aziendale e da tutto il reparto. ■